



# Paper IRIAD

Supplemento al n° 5/2015 del **Sistema informativo  
a schede (SIS)**  
Mensile dell'Istituto di Ricerche Internazionali  
Archivio Disarmo  
ISSN 2385-2984

## n. 4 - 2015

### *La spesa militare mondiale nel 2014*

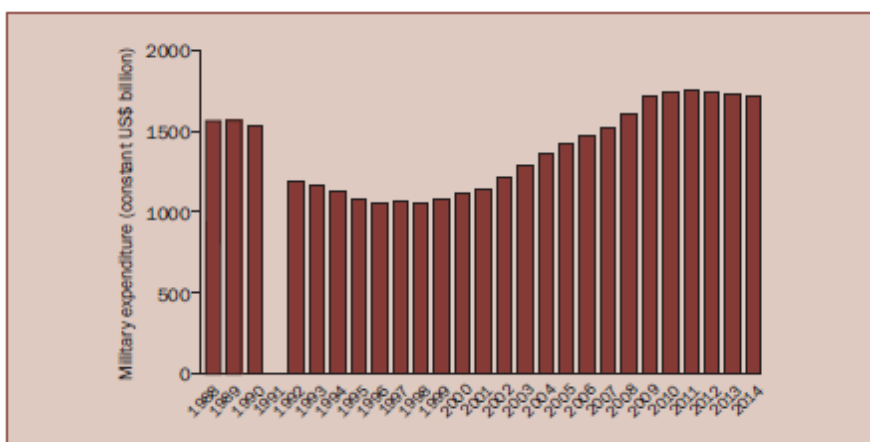
di Debora Capalbo

# La spesa militare mondiale nel 2014

La spesa militare mondiale nel 2014 è stimata intorno ai \$1776 miliardi, presentando una caduta marginale dello 0,4% in termini reali se comparata al 2013. Essa rappresenta il 2,3% del prodotto interno lordo (PIL) mondiale. Secondo i dati diffusi nell'aprile 2015 dallo Stockholm International Peace Reserch Institute (SIPRI), per il terzo anno consecutivo la spesa militare globale è in diminuzione<sup>1</sup>. La spesa militare mondiale ha raggiunto il suo picco nel 2011, per poi diminuire negli anni successivi. La diminuzione del 2012 e 2013 è relativamente molto bassa, attestandosi intorno all'1,7% rispetto al 2011, e rimanendo comunque significativamente molto al di sopra dei livelli della fine degli anni '80 (si veda la fig. 1).

Al pari degli anni precedenti, nel 2014 la spesa militare è diminuita negli Stati Uniti e nell'Europa occidentale, ma è cresciuta nel resto del mondo. In America Latina i dati rimangono costanti rispetto al periodo 2011-2013. Registrano livelli di crescita significativi i Paesi dell'Europa centrale, in controtendenza rispetto alla crisi economica iniziata nel 2008. Africa, Asia, Europa dell'Est e il Medio Oriente continuano a registrare forti aumenti della spesa militare.

**Figura 1 - La spesa militare mondiale nel periodo 1988-2014**



Fonte: SIPRI 2015

Non ci sono grandi cambiamenti nei dati dei 15 principali Paesi che hanno registrato la maggiore spesa militare nel 2014. Mentre gli Stati Uniti rimangono chiaramente il Paese con la più alta spesa militare registrata nel 2014, la loro spesa militare è calata del 6,6% nel 2014, diretta conseguenza delle misure di controllo del *budget* militare imposte dal *Budget Control Act* adottato nel 2011. Si prevede che la spesa militare statunitense subirà ulteriori diminuzioni anche nel 2015. Gli Stati Uniti hanno raggiunto il loro picco nel 2010 e la spesa militare è diminuita del 19,8% in termini reali fino allo scorso anno. Nonostante questa forte diminuzione, gli Stati Uniti continuano ad avere livelli molto alti di spesa rispetto a quelli degli altri Stati, e l'attuale spesa militare raggiunge i livelli del precedente picco registrato negli anni

<sup>1</sup> <http://books.sipri.org/files/FS/SIPRIFS1504.pdf>

alla fine degli anni '80. Attualmente gli Stati Uniti rappresentano ancora lo Stato che registra la maggiore quota, con il 34%, della spesa militare mondiale, (figura 2).

**Tabella 1 - I 15 Paesi con la più alta spesa militare nel 2014**

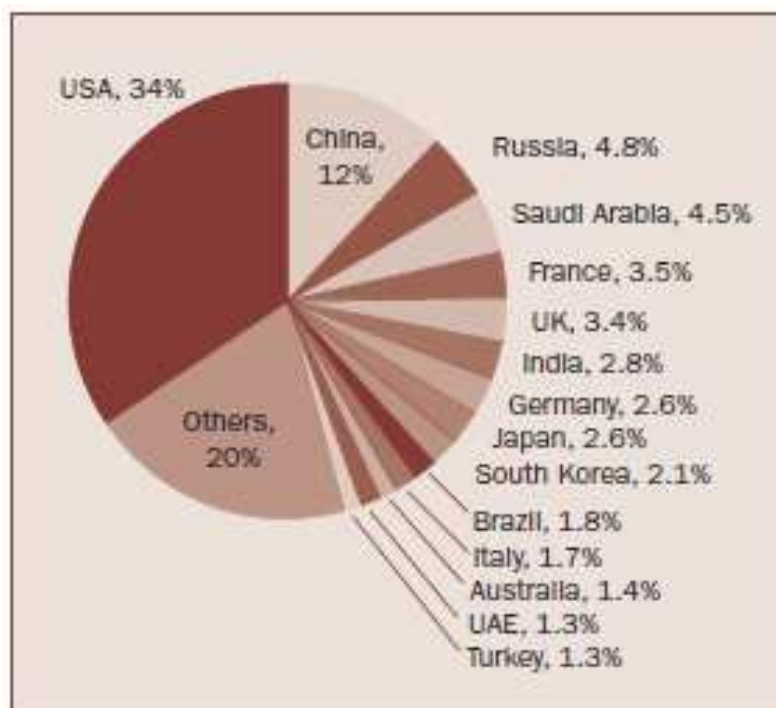
Rank		Country	Spending, 2014 (\$ b.)	Change, 2005-14 (%)	Spending as a share of GDP (%) <sup>b</sup>	
2014	2013 <sup>d</sup>				2014	2005
1	1	USA	610	-0.4	3.5	3.8
2	2	China	[216]	167	[2.1]	[2.0]
3	3	Russia	[84.5]	97	[4.5]	[3.6]
4	4	Saudi Arabia	80.8	112	10.4	7.7
5	5	France	62.3	-3.2	2.2	2.5
6	6	UK	60.5	-5.5	2.2	2.4
7	9	India	50.0	39	2.4	2.8
8	8	Germany	[46.5]	-0.8	[1.2]	1.4
9	7	Japan	45.8	-3.7	1.0	1.0
10	10	South Korea	36.7	34	2.6	2.5
11	12	Brazil	31.7	41	1.4	1.5
12	11	Italy	30.9	-27	1.5	1.9
13	13	Australia	25.4	27	1.8	1.8
14	14	UAE	[22.8]	135	[5.1]	[3.7]
15	15	Turkey	22.6	15	2.2	2.5
<b>Total top 15</b>			<b>1 427</b>			
<b>World total</b>			<b>1 776</b>	<b>21</b>	<b>2.3</b>	<b>2.4</b>

Fonte: SIPRI 2015

Nel 2014 Cina, Russia ed Arabia Saudita sono stati rispettivamente il secondo, terzo e quarto Paese con la maggiore spesa militare. La spesa militare cinese è aumentata del 9,7 %, quella russa dell'8,1% e quella saudita del 17%. L'impressionante crescita registrata dall'Arabia Saudita è il riflesso sia dei continui conflitti e dell'instabilità nella regione, sia dei profitti della vendita a prezzi molto alti del petrolio che si sono registrati fino alla fine del 2014. La Russia, nel frattempo ha tagliato la sua spesa militare programmata per il 2015 del 5%, come risultato della diminuzione della vendita del petrolio, nonostante il suo coinvolgimento nel conflitto in Ucraina e le relazioni diplomatiche ostili con l'Occidente. Tuttavia, il *budget* militare russo per il 2015 si mantiene attorno al 15% più alto in termini reali rispetto al 2014.

Fra gli altri 15 Paesi con la maggiore spesa militare, l'Australia ha registrato un sostanziale aumento del 6,8%, dopo tre anni consecutivi di tagli alla spesa militare. Si sono registrati inoltre piccoli aumenti anche nella spesa di India (1,8%) e Corea del Sud (2,3%). La spesa militare italiana invece ha registrato una considerevole diminuzione dell'8,8%. Essendo l'Italia uno dei Paesi europei che soffre maggiormente la crisi economica in atto, la spesa militare ha registrato un calo del 25% nel periodo che va dal 2008 al 2014. Si possono evidenziare inoltre piccoli cali anche nella spesa militare degli Emirati Arabi Uniti (5,5%), Germania (3,3%) e Brasile (1,7%), mentre invece la situazione rimane sostanzialmente invariata per Francia, Regno Unito, Giappone e Turchia.

**Figura 2 - La spesa militare dei 15 maggiori Paesi in relazione al PIL**



Fonte: SIPRI 2015

### I trend regionali

#### **Asia ed Oceania**

La spesa militare in Asia ed Oceani è aumentata del 5% nel 2014 e del 62% nel periodo fra il 2005 e il 2014, raggiungendo i \$439 miliardi nel 2014, al netto dei tassi di cambio e dei prezzi correnti. Nel 2014 la crescita del 9,7% della spesa militare della Cina ha determinato il dato record nella regione, con il più alto aumento registrato rispetto al trend della regione che si attesta all'1,2%.

Il Vietnam ha continuato la sua rapida crescita nella spesa militare, con un aumento del 9,6%, raggiungendo i \$4,3 miliardi. Dal 2005 in poi la spesa militare vietnamita è cresciuta del 128%, riflettendo le tensioni con la Cina sui territori contestati nel Mar Cinese Meridionale. Nello stesso contesto del Mar Cinese Meridionale, l'Indonesia ha invece diminuito la spesa militare del 10% nel 2014, che risulta in controtendenza rispetto agli altri Stati.

Ad ogni modo, la spesa militare in Asia ed Oceania rimane al di sotto degli *standard* a livello globale. Tutti i Paesi della regione, eccezion fatta per Fiji, Giappone e Laos che hanno aumentato la spesa a partire dal 2005, la maggior parte degli altri Stati hanno diminuito gradualmente la spesa militare a partire dal 2009, quando gli effetti della crisi finanziaria globale si sono avvertiti maggiormente. Ad esempio, la spesa militare cinese si è raddoppiata fra il 2004 e il 2009, ma è cresciuta solo del 49% fra 2009 e 2014. Allo stesso modo, l'India ha incrementato la spesa militare del 45% fra 2004 e 2009, ma ha mantenuto dati sostanzialmente costanti fra 2009 e 2014.

**Tabella -. La spesa militare in Asia ed Oceania**

	Spending, 2014 (\$ b.)	Change (%) <sup>d</sup>	
		2013-14	2005-14
<i>Asia and Oceania</i>	439	5.0	62
Central and South Asia	65.9	2.0	41
East Asia	309	6.2	76
Oceania	28.0	6.9	26
South East Asia	35.9	-0.4	45

<i>Major changes, 2013-14</i>			
Major increases	%	Major decreases	%
Brunei	29	Indonesia	-10
Afghanistan	20	Philippines	-2.4
Cambodia	14	Sri Lanka	-2.0
Kyrgyzstan	10	Taiwan	-1.9

Fonte: SIPRI 2015

Nella regione in totale, il tasso di crescita della spesa militare è passato dal 41% fra 2004 e 2009, al 21% nel periodo 2009-2014.

## **Europa**

La spesa militare in Europa è cresciuta dello 0,6% nel 2014, raggiungendo \$386 miliardi. In totale il dato del 6,6% risulta più alto rispetto al 2005. Nell'Europa dell'Est la spesa è cresciuta dell'8,4% nel 2014, raggiungendo \$93,9 miliardi, mentre nell'Europa centrale ed occidentale il dato ha subito una flessione dell'1,9% attestandosi a \$292 miliardi. Dal 2005 l'Europa dell'Est ha registrato una spesa militare in aumento del 98%, mentre nella rimanente Europa si è registrato un calo dell'8,3%.

Nell'Europa dell'Est, i dati provvisori forniti dal SIPRI per la spesa militare in Ucraina nel 2014 mostrano un aumento del 23% rispetto al 2013. Il dato è molto più alto rispetto al *budget* originario stimato per il 2014, e ciò in risposta al conflitto nell'Est del Paese. Parimenti, la spesa militare russa è cresciuta dell'8,1% raggiungendo \$84,5 miliardi, crescita che era stata programmata prima dell'inizio della crisi in Ucraina. L'Ucraina ha raddoppiato il *budget* militare per le proprie forze armate nel 2015 in termini reali, mentre la Russia ha programmato un aumento del 15% per il 2015. Nell'Europa occidentale il trend negativo della spesa militare è il risultato delle politiche di austerità condotte dai governi di molti Paesi nel 2014. Ad ogni modo, in Europa centrale, la Polonia ha registrato un incremento del 13%, dovuto principalmente al programma di modernizzazione delle proprie forze armate 2013-2022.

**Tabella 3 - La spesa militare in Europa**

	Spending, 2014 (\$ b.)	Change (%) <sup>a</sup>	
		2013-14	2005-14
<i>Europe</i>	386	0.6	6.6
Eastern Europe	93.9	8.4	98
Western and Central Europe	292	-1.9	-8.3

<i>Major changes, 2013-14</i>			
Major increases	%	Major decreases	%
Ukraine	(23)	Albania	-26
Poland	13	Portugal	-12
Russia	8.1	Greece	-11
Lithuania	6.0	Italy	-8.8

Fonte: SIPRI 2015

Molti altri Stati nell'area circostante hanno ugualmente accresciuto la propria spesa militare, inclusi i Paesi baltici, che hanno iniziato ad invertire il *trend* delle forti riduzioni dovute alla crisi finanziaria del 2008. L'aumento della spesa militare in Europa centrale, e parimenti anche in alcuni Paesi nordici, continuerà anche nel 2015, in parte come reazione alla crisi in Ucraina.

### **Medio Oriente**

La spesa militare in Medio Oriente ammonta a \$196 bilioni nel 2014, in aumento del 5,2% rispetto al 2013 e del 57% rispetto al 2005. Il più alto incremento si è registrato a partire dal 2005 in Iraq (286%), negli Emirati Arabi (135%), Brahrain (126%), ed Arabia Saudita (112%). Non si hanno dati aggiornati al 2014 per il Kuwait, ma nel periodo 2005-2013 l'aumento della spesa militare è stato del 112%. Tutti questi Stati sono fra i principali produttori di petrolio al mondo e i profitti della vendita del petrolio sono stati incrementati dagli alti prezzi imposti nel periodo considerato. I *budget* militari degli Stati nella zona hanno subito l'effetto della caduta del prezzo del petrolio nella fine del 2014, ma gli effetti sono stati in parte mitigati dalle risorse finanziarie accumulate dagli Stati a seguito dei diversi anni in cui il prezzo del greggio si attestava su valori molto alti.



**Tabella 4 - La spesa militare in Medio Oriente**

	Spending, 2014 (\$ b.)	Change (%) <sup>d</sup>	
		2013-14	2005-14
<i>Middle East</i>	(196)	5.2	57
<i>Major changes, 2013-14</i>			
Major increases	%	Major decreases	%
Saudi Arabia	17	Oman	-20
Lebanon	15	UAE	-5.5
Iraq	15	Yemen	-4.6

Fonte: SIPRI 2015

In controtendenza, la Turchia ha aumentato la propria spesa militare solo del 15% dal 2005, mentre Israele ha mantenuto nell'ultimo anno gli stessi dati del periodo 2005-2013. Inoltre, Israele ha registrato una flessione nella spesa militare dell'8% dal 2013 al 2014. Ad ogni modo, nel 2014 la spesa militare risulta sempre molto più alta delle stime previste, che non avrebbero potuto coprire i costi della guerra di Gaza condotta nel 2014.

Per il Qatar la spesa militare si basa su dati a partire dal 2010, quando si attestava a \$1,9 miliardi. Il Qatar ha iniziato un'espansione significativa delle proprie forze armate nel 2012 ed ha registrato una considerevole crescita della spesa militare, con ordini di armi effettuati nel 2014, che ammontano a \$23,9 miliardi.

### **America Latina e Caraibi**

La spesa militare in America Latina è stata essenzialmente stagnante nel 2014. Il totale della spesa militare in Sud America si attesta a \$67,3 miliardi, in diminuzione dell'1,3% in termini reali rispetto al 2013, ma più alta del 48% rispetto al 2005. In Centro America e nei Caraibi il totale della spesa militare è stato di \$10,4 miliardi, in aumento del 9,1% rispetto al 2013, e del 90% rispetto al 2005.

In Brasile, la spesa militare ha subito un calo dell'1,7%, a causa della crisi economica e del calo di popolarità del Governo a seguito delle numerose proteste sociali in conseguenza dei lavori della Campionato Mondiale di calcio. Nonostante una crescita programmata del PIL nel 2014 dello 0,3%, la spesa militare brasiliana è cresciuta del 41% rispetto al 2005 ed ha continuato la sua tendenza a crescere, anche se non in modo sempre uniforme, sin dagli anni '90 del secolo scorso. Questo *trend* positivo è dovuto ad un programma di modernizzazione militare che è in corso nel Paese. Nel 2014 questo programma ha incluso la stipula di un contratto da \$5,8 miliardi per l'acquisto di *air-craft* da combattimento da parte della Svezia.

**Tabella 5 - Le spese militari in America**

	Spending, 2014 (\$ b.)	Change (%) <sup>a</sup>	
		2013-14	2005-14
<i>Americas</i>	705	-5.7	4.0
Central America and Caribbean	10.4	9.1	90
North America	627	-6.4	-0.3
South America	67.3	-1.3	48

<i>Major changes, 2013-14</i>			
Major increases	%	Major decreases	%
Paraguay	13	Venezuela	-34
Mexico	11	Uruguay	-11
Argentina	8.5	USA	-6.5
Dominican Republic	8.1	Jamaica	-5.1

Fonte: SIPRI 2015

Nel frattempo, il Messico ha registrato una spesa militare in crescita dell'11% nel 2014, raddoppiata rispetto ai dati del 2005. Un ulteriore aumento del 10% è stato programmato per il 2015. Sia la spesa militare sia la spesa per la sicurezza hanno registrato un incremento considerevole nel Paese in conseguenza del continuo uso delle forze armate e delle forze ordinarie di polizia per reprimere il crimine del traffico di droga, molto alto nel Paese.

## **Africa**

L'Africa per l'ennesima volta ha registrato il più alto aumento della spesa militare di tutte le regioni, con un incremento del 5,9%, raggiungendo \$50,2 miliardi. La spesa militare nella regione è aumentata del 91% a partire dal 2005.

I Paesi con la più alta spesa militare, Algeria ed Angola, continuano la loro corsa nell'aumento dell'acquisto di armi finanziato dagli alti profitti della vendita del petrolio. L'Algeria ha registrato un aumento del 12% con \$11,9 miliardi, l'Angola il 6,7% con una spesa di \$6,8 miliardi. Questi Paesi hanno, rispettivamente, triplicato e duplicato la loro spesa militare in termini reali dal 2005 ed entrambi spendono attualmente più del 5% del loro PIL in armi. La caduta del prezzo del petrolio durante la fine del 2014 potrebbe determinare una relativa diminuzione nel 2015.



**Tabella 6 - La spesa militare in Africa**

	Spending, 2014 (\$ b.)	Change (%) <sup>d</sup>	
		2013-14	2005-14
<i>Africa</i>	(50.2)	5.9	91
North Africa	20.1	7.6	144
Sub-Saharan Africa	(30.1)	4.8	66

<i>Major changes, 2013-14</i>			
Major increases	%	Major decreases	%
Congo, Rep.	88	Malawi	-27
Namibia	47	Nigeria	-9.3
Zambia	23	Ghana	-5.8
Guinea	22	Burundi	-5.0

Fonte: SIPRI 2015

La spesa militare in Nigeria è in calo nel 2014 per il terzo anno consecutivo, attestandosi al 9,3% rispetto al 2013 ed ammontando a \$2,3 miliardi. Nonostante ciò, il totale è ancora il 79% più alto rispetto ai dati del 2005 ed il *budget* analizzato non include un ulteriore \$1 miliardo approvato dal Congresso nigeriano nell'ottobre 2014 per ulteriori spese militari in tecnologie d'avanguardia e per l'addestramento delle forze armate per combattere i miliziani di Boko Haram. Ad ogni modo, anche se rimangono dubbi sull'efficacia di questi ulteriori fondi da soli nel contrasto al terrorismo, rimane il fatto che a causa della dirompente corruzione presente nelle forze armate nigeriane, che hanno provocato numerose violazioni dei diritti umani fra le popolazioni locali, il dispiegamento di massicce truppe non è riuscito a contrastare le azioni terroristiche di Boko Haram.

### **Paesi con la più alta spesa militare in relazione al PIL**

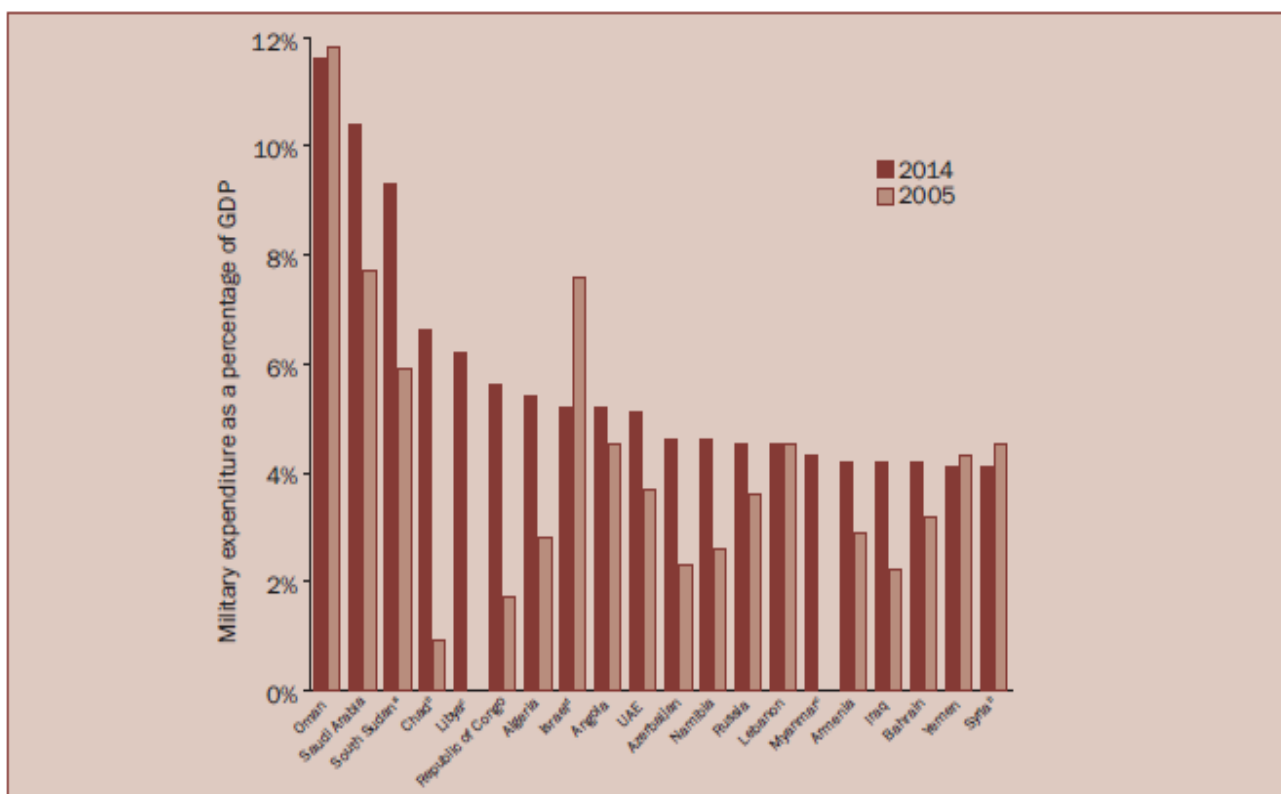
La spesa militare di uno Stato in relazione al suo PIL è l'indicatore più preciso per comprendere l'incidenza che essa determina nell'economia del Paese. In generale, molti Paesi hanno registrato un calo nella spesa militare a partire dalla Guerra Fredda, anche se questo *trend* ha subito un cambiamento negli anni scorsi, in particolare dal 2001. Nel 2014 almeno il 55% degli Stati, per cui il SIPRI ha potuto reperire i dati, ha avuto un peso della spesa militare sull'economia nazionale del 1,5% rispetto al PIL.

Nel 2014 si è avuto un forte incremento del numero degli Stati che hanno registrato il peso della spesa militare sul PIL ben oltre il 4%. In totale, 20 Paesi hanno registrato un dato oltre il 4% rispetto al PIL e 10 di questi Paesi sono andati anche oltre il 5%.

I Paesi con questi dati, sono molto diversi sia in termini di dimensioni sia di popolazione: si va dall'Armenia, che ha una popolazione di 3 milioni, alla Russia, che registra 143 milioni di abitanti. Inoltre, anche il dato economico locale della spesa militare non è da sottovalutare ai fini dell'analisi: si va dal minimo di \$0,5 miliardi ad un massimo di \$80 miliardi nel 2014. Il Medio Oriente è ampiamente rappresentato,

con 9 dei 20 Stati nella lista, inclusi i primi 2. Sono presenti anche 7 Stati africani, di cui la maggior parte ha aumentato il peso della spesa militare rispetto al PIL in maniera considerevole a partire dal 2005. Degli Stati rimanenti 4, 3 sono appartenono all'Europa dell'Est (Armenia, Azerbaijan e Russia) e 1 all'Asia (Myanmar). Nel 2014, nell'Europa centrale ed occidentale, la Serbia ha registrato il dato più alto con il 2,3% del PIL, in America, invece, sono gli Stati Uniti ad avere la più alta spesa militare, con il 3,5% del PIL.

**Figura 3 - I Paesi con spesa militare oltre il 4% del Prodotto Interno Lordo (PIL) nel 2014 e negli anni di maggior interesse.**



Fonte: SIPRI 2015

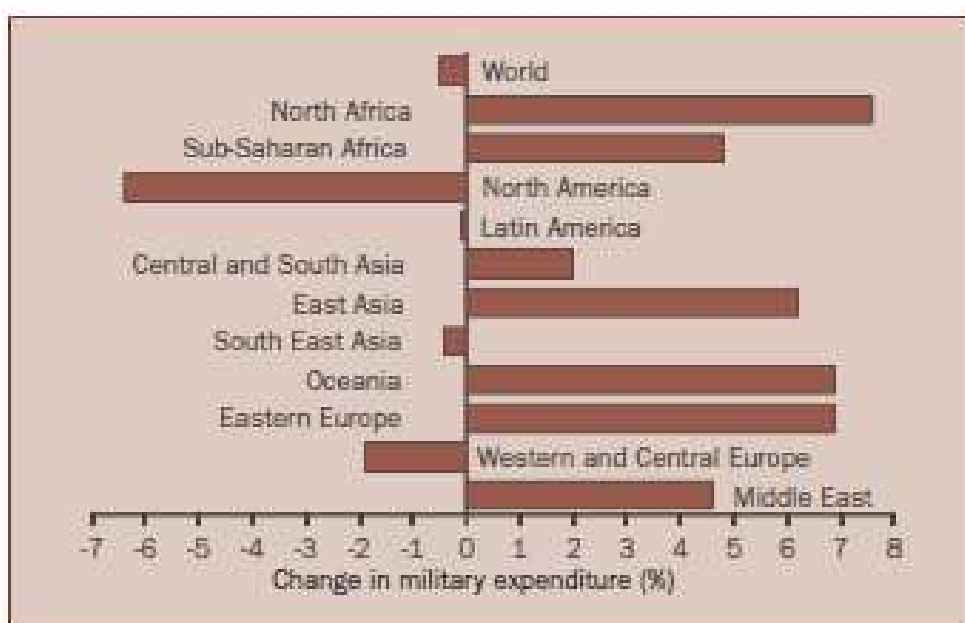
Solo 13 Paesi hanno avuto una spesa militare rispetto al PIL oltre il 4% nel 2005, inclusa l'Eritrea, per la quale i dati non sono disponibili per il 2005, ma in base ai dati del 2003 (ultimo anno per cui si hanno dati più sicuri) ha registrato una spesa militare del 21% rispetto al PIL. Burundi, Djibouti, Giordania, Kuwait e Singapore hanno ridotto la propria spesa militare al di sotto del 4% rispetto al PIL a partire dal 2005.

Una caratteristica comune della maggior parte dei Paesi nella lista, è l'assenza di un'effettiva democrazia interna. I dati del "Polity IV dataset", prodotti dal "Center for Systemic Peace", uno degli strumenti largamente usati per misurare i livelli di democrazia ed autocrazia in diversi Paesi a partire dai primi anni del XIX secolo, hanno evidenziato questo minimo comune denominatore. Dei 20 Paesi che sono nella lista (fig. 4), solo 3 (Israele, Libano e Namibia) sono classificati come "democrazie" nel 2013. Al contrario, 6 dei 20 Paesi della lista, il 30% del totale, sono classificati come "autocrazie", in confronto al 13% di tutti i Paesi del mondo. Dei rimanenti 11, 2 (Libia e Sud Sudan) sono stati classificati come "stati falliti", mentre 9

hanno un regime che sta a metà fra democrazia ed autocrazia (in confronto al 29% del totale nel resto del mondo).

Rispetto ai 20 Paesi della lista, ben 11, più della metà, sono stati coinvolti in guerre o conflitti armati fra il 2013 e il 2014. Molti degli altri Stati hanno continuato a registrare continue tensioni interne. Un solo paese, la Namibia, emerge come democrazia efficiente che non ha subito conflitti dal 1990 in poi, ma registra ad ogni modo una spesa militare del 4,6% in relazione al PIL. La Namibia inoltre, ha registrato un incremento del 66% nella propria spesa militare nel 2014, finalizzata al miglioramento delle condizioni dei propri soldati. La Namibia è uno stato dalle grandi dimensioni geografiche, ma con una piccola popolazione, e la cui spesa militare si è innalzata, nonostante l'assenza di guerre e conflitti interni, per difendere i propri confini e le proprie coste.

**Figura 4. I cambiamenti nella spesa militare regione per regione 2013-2014**



Fonte: SIPRI 2015

Supplemento al n° 5/2015

**Sistema informativo a schede (SIS)**

Mensile dell'Istituto di Ricerche Internazionali Archivio Disarmo (IRIAD)  
 Piazza Cavour 17, 00193 – Roma (RM)  
 Tel. 0636000343; Fax. 0636000345  
[www.archiviodisarmo.it](http://www.archiviodisarmo.it)

Direttore Responsabile: Sandro Medici  
 Direttore Scientifico: Maurizio Simoncelli  
 Registrazione Tribunale di Roma n. 545/96  
 ISSN 2385-2984

Copyright © Istituto di Ricerche Internazionali Archivio Disarmo (IRIAD)